ANNO VIII N. 6 — UDINE, VENERDÌ-SABATO 9-10 GENNAIO 1885 — ABBONAMENTO POSTALE.

Prezzo di Associazione

Udine, Stato: anno . . L. 20
» semestre . » 11
» trimestre . » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9
Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.
Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via del Gorghi, N. 28, Udine.

La Gioventù Cattolica Italiana

AI PIEDI DI LEONE XIII

Il Palazzo Apostolico del Vaticano presentava martedì un sublime spettacolo di fede e d'ossequio al Sommo Pontefice.

Alle 11 ant. convenivano alla gran Sala del Concistoro i rappresentanti dei varii Circoli della Gioventù Cattolica Italiana, raccolti colà dal Consiglio Superiore, sotto la presidenza del ch.mo Cav. Augusto prof. Persichetti, per presentare al Santo Padre, in una ai loro sensi di cattolici italiani, l'obolo di S. Pietro.

A quest'appello del Consiglio Superiore aveano già aderito con lettere e telegrammi tutti i Circoli della Gioventù Cattolica Italiana ed erano ivi rappresentati personalmente i qui appresso notati.

Fra quei gruppi di giovani facevano bello spicco la bandiera in raso rosso del Circolo S. Zenone di Verona con bellissima fascia su cui erano ricamate in oro le parole *Preghiera, Azione, Sacrificio*; quella della Gioventù Cattolica Italiana di Chiari (Lombardia) — *Brescia* — in seta celeste — con in mezzo da una parte, a rilievo l'imagine di S. Agape martire e dall'altra la Croce con le parole in oro — *hoc signo vinces*; quella del Circolo dei ss. Ambrogio e Carlo di Milano in seta bianca con fascia a ricami in oro; ed il labaro del Circolo di Genova « B. Carlo Spinola » in seta bianca a ricamo.

Il Consiglio Superiore, con alla testa il Presidente generale cav. Persichetti, era in prima fila; ed il Circolo di s. Pietro, di Roma, guidato dal suo Presidente Comm. Filippo Tolli, chiudeva la bella schiera dei rappresentanti la Gioventù Cattolica Italiana. Erano altresì presenti l'Ill.mo e Rev.do mons. Cavagnis Assistente Ecclesiastico del Consiglio Superiore, il Rev.do D. Francesco Saverio Ruta Teologo-Missionario ed altri aderenti ai varii Circoli suddetti.

Dopo il mezzodì, accompagnato dalla sua nobile Corte, il Santo Padre appariva appena nella gran sala ed un fragoroso battimani lo accoglieva, che unito all'agitarsi degli stendardi e bandiere destò un entusiasmo indescrivibile in tutti i presenti.

Assisasi la Santità Sua in Trono, con a fianco le LL. EE. R.mo mons. Sagrista, mons. Elemosiniere, mons. Maggiordomo, mons. Maestro di Camera e mons. Prefetto delle Cerimonie, e gl'Ill.mi e R.mi mons.ri Camerieri, gli E.mi Signori Cardinali Gori, Howard, Jacobini Ludovico, Lasagni, Ledochowski, Masotti, Oreglia, Parocchi, Pecci, Sacconi e Verga, che seguivano S. Santità, fecero anche essi corona sedendo presso il S. Padre.

Il Cav. Augusto prof. Persichetti, Presidente Generale della Società della Gioventù Cattolica Italiana, prostratosi allora al Trono della Santità Sua, avea l'onore di leggere il seguente indirizzo:

Beatissimo Padre,

È la Società della Gioventù Cattolica Italiana, che nel giorno solenne, in cui i primi gentili furono convertiti alla fede di Cristo, si reca in questa Metropoli del Cattolicismo, e al Romano Pontefice, stella fulgidissima che ci guida a Gesù, umilia i sentimenti del suo profondo affetto, della sua incrollabile devozione.

Se gl'increduli si commuovono e fremono alla lettura delle Vostre splendide Encicliche, noi Cattolici invece mentre ne ammiriamo gli altissimi pensieri e i sapienti consigli, ci sentiamo grandemente da esse confortati, poichè in loro scorgiamo la sicura norma per combattere e vincere le battaglie di Dio e della Chiesa. Tal'è quella quant'altra mai pei tempi nostri opportuna, che incomincia con le memorabili parole *Humanum genus*.

Sì, o Beatissimo Padre! mentre essa rivela e sfolgora i biechi intendimenti che un'antica e terribile Società segreta sotto lo specioso pretesto di sterile filantropia, nutre contro l'Uomo-Dio e la sua divina Istituzione, d'altra parte ci addita i più efficaci mezzi coi quali possiamo debellare così fiero nemico.

E noi figli affermiamo solennemente al cospetto del Padre dei fedeli di voler porre in opera questi mezzi; noi Cattolici lo giuriamo all'augusta presenza del Vicario di Cristo. Siamo anzi lieti di poter dire che già in gran parte furono da noi seguiti i preziosi consigli della Santità Vostra, poichè in seno ai nostri Circoli si studiano le verità fondamentali della religione cattolica, e coi discorsi e cogli scritti si difendono da una falsa scienza che tenta intorbidare così limpida fonte; gran numero di noi si è ascritto alla santa istituzione del Terz'Ordine di S. Francesco, e tutti, con ogni nostro potere, favoriamo le Società operaie cattoliche e le conferenze di S. Vincenzo de' Paoli.

L'ultimo mezzo poi col quale in quella memorabile Enciclica la Santità Vostra ci esorta a combattere l'opera tenebrosa ed iniqua delle sette, è còmpito speciale del nostro Sodalizio, poichè è appunto l'età dall'ingegno pronto e vivace, dai generosi propositi e dai nobili entusiasmi che forma il precipuo oggetto delle nostre cure.

Per questa ultima sua opera la Società della Gioventù Cattolica Italiana vede di giorno in giorno accresciersi le sue file e gode di essere come un uomo solo nelle mani della Santità Vostra. Con quella intensità di sentimento che è propria della nostra età prende infatti parte vivissima alle sempre nuove amarezze che affliggono il Vostro Cuore paterno, e non cessando mai di propugnare i diritti della S. Sede, fa di ogni proprio atto, così pubblico come privato, sua spada e scudo la parola del Pontefice Romano. Ed è appunto a questa parola che i suoi Rappresentanti nel giorno auspicatissimo dell'Epifania vennero ad attingere nuovo impulso e vigore.

Giovani — rinnoviamo con ardore alla Vostra venerata Presenza il generoso proponimento di voler ritemprare l'animo nostro nella *preghiera*, nell'*azione* e nel *sacrifizio*, programma nobilissimo che noi abbiamo scolpito nel cuore e scritto sulla nostra bandiera.

Cattolici — giuriamo innanzi all'augusto Capo dei Fedeli che serberemo intatto il prezioso tesoro di quella fede, di cui Voi siete l'Infallibile Maestro.

Italiani — vogliamo onorare il Papa, come la prima, la più pura e la più splendida gloria del nostro paese.

Son questi i sentimenti, Beatissimo Padre, che la Società della Gioventù Cattolica Italiana, per mezzo di speciali indirizzi dettati da ciascun Circolo, e per bocca del suo indegno Presidente Generale umilia al glorioso Successore di Pietro. Supplichiamo Voi, Padre amatissimo, di volerli benignamente accogliere, e con l'Apostolica Vostra Benedizione avvalorare. Benedite, o Pontefice Sommo, la Società della Gioventù Cattolica Italiana, che l'energia, l'ingegno e le sue povere fatiche intieramente consacra a Dio e alla Chiesa. Benedite quest'eletta schiera di figli devoti ed ossequenti, che dalle Alpi allo Jonio qui si recarono a riconfortarsi alla vista del Padre. Beneditec, o Vicario di Cristo, e la Vostra santa parola infiammi di novello fervore i giovani cattolici d'Italia, sicchè in ogni più umile contrada di questa terra da Dio prediletta, si stringano in numerose falangi, e pugnando per la Cattolica Fede, preparino alla Patria nostra giorni di felicità e grandezza.

A questo indirizzo il S. Padre, levatosi dal suo trono, rispose con il seguente nobilissimo discorso:

Nobili e generosi sono i sentimenti onde voi siete animati, o figli al Nostro cuore carissimi; degne sono le parole che in questa solenne adunanza Ci avete ora rivolte. Noi vi facciamo il più largo elogio per esservi messi apertamente in questa via, risoluti di opporvi con ogni mezzo al vero nemico che oggi più fieramente osteggia l'umanità, Dio e la sua Chiesa.

Già da altre parti, anche fuori d'Italia con grande consolazione dell'animo Nostro abbiamo ricevuto indirizzi di giovani egregi, che protestavano la docilissima loro adesione agli insegnamenti della nostra lettera enciclica *Humanum genus*, e facevano irrevocabil promessa di non dare mai il nome alla rea setta, di volerne anzi combattere sempre lo spirito e le maligne influenze. E Noi non Ci siamo lasciati sfuggire l'occasione d'incoraggiarli e confermarli nelle prese risoluzioni, e di proporre anche ad altri ad imitare l'ottimo esempio. Oggi però che simili proteste e promesse in una forma così pubblica e solenne Ci vengono da voi, dilettissimi figli che rappresentate tutta la Società della Gioventù cattolica italiana e i numerosi Circoli che la compongono, cresce a dismisura in Noi la compiacenza, *e spon-*

LA GRANDE TORRE METALLICA

PER

L'ESPOSIZIONE DI PARIGI

Parecchio tempo addietro si dava l'epiteto di *americanata* ad una impresa grandiosa che potesse saper di impossibile, di improbabile o almeno di strano.

Oggi pare che Parigi voglia cogliere questo *vanto*, e *municipio* e *governo* e *privati* vanno a gara per compiere opere tali da far notare il loro nome nella storia, non avendo forse altro mezzo più spiccio e più sicuro.

In questi ultimi giorni si propose a Parigi una ferrovia volante senza regoli o rotaie, una ferrovia che navigherebbe come una nave, volerebbe come un uccello ed anche trotterebbe come un cavallo. Di quest'originale impresa parleremo forse in altra appendice.

Oggi accenneremo ad un'altra opera colossale che dovrebbe arricchire l'Esposizione Internazionale del 1889, e che fin d'ora si è resa tanto popolare che, al dire dei giornali della metropoli francese, costituisce il soggetto dei discorsi di tutti i ritrovi.

Il disegno dell'Esposizione futura sottostà ancora alle più severe critiche e trova la più gagliarda opposizione della maggioranza degli industriali e dei commercianti, e già si propagano e si moltiplicano i progetti per divertimenti, per meraviglie, per decorazioni.

Una torre gigantesca più alta di qualunque costruzione finora compiuta vuol essere la più grande meraviglia della ipotetica Esposizione.

Insomma si vuol ricordare con un'opera paradossale il centesimo anniversario di quella rivoluzione che ha sconvolto la Francia e che ha lasciato ovunque traccie delle rovine da essa accumulate.

La più grande altezza cui si volle giungere finora fu quella della torre disegnata per l'Esposizione ultima di Filadelfia del 1875. Secondo il progetto si doveva raggiungere i 300 metri, ma non si potè effettuare per vario ragioni il progetto.

Dopo questa sarebbe venuta la punta più alta della Cattedrale di Colonia, che misura 159 metri, quindi la Cattedrale di Rouen che ne misura 150, la grande Piramide di Cleope che giunge a 146, quella di Strasburgo a 142, quella di Vienna a 138, la Basilica di S. Pietro che misura 132 metri, il Duomo degli Invalidi 105, il Pantheon 79, Nostra Donna di Parigi 66.

Ebbene, l'Esposizione di Parigi vuol presentarci una torre, o meglio una gigantesca piramide dell'altezza di 370 metri, sormontata da un immenso sole elettrico. Si avrebbe così una costruzione che guadagnerebbe quasi il triplo dell'altezza della cupola di S. Pietro in Roma. Due sono i progetti presentati; nel primo si indica come modo di costruzione migliore la muratura mista col ferro; nel secondo si propugna l'idea di una torre assolutamente metallica.

Due sono le difficoltà che si presentano: quella dell'azione del vento sopra un edifizio che dovrebbe presentare tanta altezza, e quella dello schiacciamento del materiale.

Mentre per risolvere la prima difficoltà occorrerebbe che la sezione della torre fosse circolare, poichè in questo caso la pressione del vento diminuirebbe di assai, per ovviare all'altra sarebbe necessario di farla piramidale, come quella che presenta più stabilità, poichè il centro di gravità è più vicino alla base ed il peso dei materiali è il più piccolo possibile.

Lo sforzo del vento fu calcolato in 200 chilogrammi per ogni metro quadrato, il che corrisponderebbe ad una velocità di 50 m. per ogni minuto secondo; ma non si tenne calcolo dell'altezza; è quasi certo però che all'altezza di 370 metri questa velocità sarà di assai maggiore. Un zeffiro alla superficie del suolo, può esser sovente a 300 metri un vento abbastanza gagliardo. Quindi pare si dovrebbe partire da altri dati e portare lo sforzo del vento calcolato dall'autore del disegno da 300 a 500 chilogr.

Ad ogni modo non è impossibile opporsi anche ad un'azione così potente.

La difficoltà più seria è quella della resistenza dei materiali.

Se si ammette come limite pratico per la *resistenza allo schiacciamento* il ventesimo del carico che produce questo schiacciamento del materiale di pietra, o il decimo se questo è in ferro, si può, adottando la forma piramidale, elevare, teoricamente s'intende, una costruzione all'altezza di 2700 metri se si tratta di porfido, di 2400 se di ferro, 900 se di granito, e da 80 a 500 se di altre pietre meno resistenti.

Parrebbe insensato che si possa andar più in alto con una costruzione in porfido, che con una in ferro, ma il fatto a prima vista inesplicabile, si spiega per mezzo della leggerezza del porfido relativamente a quella del ferro.

Intanto il ridurre a 370 metri, cioè ad un settimo circa, questa altezza, pare sia sufficiente garanzia di stabilità.

La torre poserebbe sopra un enorme basamento, a forma di palazzo, alto circa 70 metri. Questo palazzo avrà nella sua parte inferiore un grande colonnato e presenterà una facciata riccamente ornata, lunga 100 metri.

Sopra questa base si eleveranno cinque piani di 35 metri di altezza e aventi lati di 28 metri.

Sopra questi piani sarà un immane capitello di venti metri, sufficientemente ed in tal guisa ornato da renderne visibili i particolari e formare un insieme di effetto sorprendente.

Nel palazzo sottostante si disporranno i musei e speciali esposizioni, sale di conferenze, ecc., ed al di sotto nei sotterranei saranno stabilite le macchine destinate a produrre la luce durante la sera e ad inviare per mezzo di corde lungo la giornata la forza motrice sia nell'interno dell'Esposizione sia a domicilio.

Questa grande piramide potrà servire, secondo l'idea dell'autore, a mille usi scientifici, strategici, igienici, divertenti, ecc.

Vi si stabilirebbe un meraviglioso osservatorio astronomico e meteorologico, unico nel mondo, poichè essendo nel centro di una grande metropoli, tanto si eleverà da avervi pura l'aria e priva delle nebbie che l'oscurano generalmente al disopra delle popolose città.

Là con facilità si potrebbero fare nuove ed importanti esperienze sulla caduta dei gravi e sulla luce elettrica coadiuvata da riflettori conici e parabolici.

A quell'altezza dove l'aria è pura, vivificante, tonica, dove la polvere non arriva, le nebbie non offuscano l'atmosfera, dove la pressione è diminuita, si pensa di stabilire un vero stabilimento aeroterapico, dove i malati saranno dolcemente condotti in comodi ascensori.

Questa torre, secondo il progetto, potrà servire come di osservatorio strategico, dominante la campagna per un raggio di 60 chilom. e più ancora.

Finalmente chi vorrà godere dell'aria balsamica della collina, in mezzo a Parigi, si farà trasportare all'altezza di 300 metri, donde scorgerà ancora al disopra del suo capo un edifizio metallico di settanta metri di altezza.

Il volume totale sarà di circa 16,000 metri cubi e la spesa fu presunta in tre milioni di lire.

tanto ci viene sulle labbra il ringraziamento al Signore che vi ha opportunamente ispirati. Abbracciando nella sua pienezza il Nostro pensiero, voi vi siete dati con ardore giovanile a mettere in opera tutti i mezzi da Noi nelle anzidette lettere consigliati; lo studio cioè e l'amore della religione nostra santissima; la diffusione del terz'*Ordine di San Francesco*; il favore per le conferenze di S. Vincenzo de' Paoli e per le Società operaie, la preservazione e la salvezza della Gioventù. Sull'uso dei quali mezzi non possiamo insistere mai abbastanza, giovani dilettissimi. Infatti è arte scaltrissima del nemico che combattete, lasciare gli uomini nella ignoranza della religione, onde così più facilmente allontanarli dalla Chiesa di Gesù Cristo. Deve essere invece vostra cura perseverante ed assidua diffondere, per quanto è da voi le verità religiose, e a tutti far conoscere ed amare la Chiesa qual tenera madre che non ha sulla terra altra missione che quella di beneficare la umanità e condurla a salute. E' parimente negli intendimenti della setta spogliare la carità di quell'aureola cristiana e di quel sacro carattere che le viene dalla religione; farne occasione di passatempi, comparse e sollazzi, che o la corrompono del tutto, o ne diminuiscono immensamente il valore. Voi invece, diletti figli, favorite sempre meglio quelle sante associazioni nelle quali l'apostolo della vera carità, S. Vincenzo de' Paoli seppe infondere lo spirito di Gesù Cristo, che è spirito di sacrificio, che senza strepito opera il bene, solleva il povero e non ha orrore di avvicinarlo, e col soccorso ai temporali bisogni, mirando più in alto arreca conforto e salute anche alle anime. Si agitano ai dì nostri più che mai le classi operaie; imbevute dalle ree massime della rivoluzione, sobillate da uomini turbolenti, ambiziosi ed audaci, preparano all'umano consorzio paurose catastrofi, ed a sè stesse la più completa rovina. Farete opera di alta importanza sociale, promuovendo quelle saggie istituzioni che a migliorare le sorti dell'operaio, fiorirono in altri tempi per le cure materne della Chiesa; senza la quale invano si tenta di sciogliere il difficilissimo nodo della questione sociale.

Finalmente a voi, dilettissimi figli, che e per l'indole della Società cui appartenete e per la somiglianza dell'età e delle aspirazioni siete più in grado di avvicinare i giovani, a voi deve essere specialmente a cuore la gioventù; la gioventù tanto oggi insidiata nella fede, nei costumi, nella devozione alla Chiesa: la gioventù, a cui la scuola, la società, gli spettacoli, la stampa sembrano fatti per propinare più largamente il veleno; la gioventù, su cui riposano ad un tempo le speranze e i timori per l'avvenire delle famiglie, del civile *consorzio* e della Chiesa. Che i vostri esempi e le vostre sante industrie ne attraggano a voi una gran parte; che i vostri Circoli fioriscano sempre e crescano di numero; che tutti quelli che vi dànno il nome si formino sempre meglio a quello spirito di *preghiera*, di *azione*, di *sacrificio*, che è il distintivo nobilissimo della vostra Società. Abbiatelo sempre presente innanzi agli occhi, ma specialmente quando il *mondo* si provasse a gettare l'insulto e lo scherno sopra di voi per la vostra professione di Cattolici, per la vostra obbedienza e devozione alla Sede apostolica. Sarebbe una viltà troppo indegna di animi generosi vergognarsi di cosa che ha fatto sempre la gloria degli spiriti più eletti ed illuminati. Abbiatelo sempre innanzi agli occhi, quando per lo stesso motivo vi si lanciasse l'accusa di non amare il vostro paese. E dite loro piuttosto, che *non lo ama chi avversando la religione e* la Chiesa, lo priva della sorgente più copiosa e più pura della sua prosperità; che non lo ama chi volendo umiliato ed oppresso il Papato, osteggia un'istituzione dalla quale l'Italia ritrasse grandezza, gloria e splendore che le altre nazioni le invidiano.

Giovani dilettissimi; grandi amarezze, e difficoltà *senza numero* Ci procura oggidì la crescente malizia dei tempi. Ma in mezzo ad esse Ci sarà di grande conforto il sapere che in molte e molte città d'Italia vi ha una schiera di giovani valorosi, che colla loro vita fanno onore alla fede che apertamente professano; *che pienamente sottomessi ai propri Pastori e duci, sono pronti a sacrificarsi per la causa Nostra che è la causa di Dio e della Chiesa. Avanti adunque con coraggio pari ai bisogni dei tempi e alla pertinacia del nemico che si combatte.* Noi Vi seguiremo sempre colla preghiera per ottenervi da Dio il soccorso opportuno. Del quale intendiamo vi sia pegno la Benedizione Apostolica che dall'intimo del cuore impartiamo a voi qui presenti e a tutta la Società della Gioventù Cattolica Italiana.

Benedictio etc.

Dopo la Benedizione papale applausi prolungati salutarono ripetutamente il S. Padre, il quale si degnò quindi ammettere al bacio della mano e del piede tutti quei bravi socii personalmente presentati dal Presidente Superiore.

Essi offrivano insieme ai loro sentimenti di devozione e fedeltà quelli altresì del proprio Circolo parziale che rappresentavano, insieme ai relativi indirizzi ed offerte per l'Obolo, le quali nell'insieme ammontarono a vistosa somma, oltre a donativi di varie specie, tra cui quello del Circolo di S. Pietro di Roma che presentò sei Calici d'argento.

Tra gl'indirizzi, di cui alcuni superbamente rilegati e montati in gran lusso, notiamo quello del Circolo di Sorrento racchiuso in *Album*, la cui copertina era un bel lavoro in legno con lo stemma pontificio ad intarsio bianco, arabescato, della fabbrica Grandville di colà.

Terminata l'udienza, per benigna concessione di S. E. Mons. Theodoli Prefetto dei SS. PP. AA. poterono i rappresentanti della Gioventù Cattolica Italiana visitare i Musei, le Gallerie, la Pinacoteca e Biblioteca Vaticana.

Mercoledì mattina alle 7 3|4, come annunziammo, Sua Santità degnavasi ammettere i suddetti rappresentanti alla Sua Messa nella Cappella privata e comunicarli di propria mano.

I Circoli rappresentati furono i seguenti:

Acireale — Albano Laziale — Ancona — Bassano — Bergamo — Bolsena — Benevento — Brescia — Cagliari — Caltagirone — Camogli — Castelmare di Stabia — Catania — Cento — Chiari di Lombardia — Codogno al Lerio — Conzano Monferrato — Este — Firenze — Genova — Girgenti — Livorno — Lucca — Lupatoto — Messina — Milano — Monreale — Monza — Napoli — Padova — Pietralavezzara — Parma — Prato — Rovigo — Reggio Calabro — S. Bonifacio Veneto — S. Agnello di Sorrento — Salerno — Sorrento — S. Casciano (Pisa) — Soave — Spirano — Thiene — Tivoli — Torino — Valdagno — Verona — Vicenza — Viterbo.

Il progetto di costrurre la torre totalmente di metallo, pare incontri minor simpatia.

L'ossatura sarebbe formata di quattro montanti a sezione quadrata decrescente formanti gli spigoli della piramide, le faccie della quale sono disposte secondo una superficie curva, calcolata in modo da presentare la maggior resistenza alla pressione del vento. Si sa che lo sforzo del vento sopra un corpo cilindrico si riduce a circa due terzi.

Lo scartamento dei piedi dei montanti è di 100 metri; essi si riuniscono alla parte superiore e costituiscono una piattaforma quadrata di 10 metri di lato. Questi montanti poi sono rilegati fra loro da cinture orizzontali le quali dividono la torre in diversi piani costituenti ciascuno una grande sala. Quella del primo piano si troverebbe all'altezza di 70 metri ed avrebbe una superficie di 5000 metri quadrati.

Nella parte inferiore ed in ciascuna delle faccie della piramide, verrebbe disposto un grande arco di circolo di 70 metri formante un'immensa volta, un grande arco trionfale.

Nella parte superiore sarà posta una cupola ad invetriate; da questo belvedere la vista si estenderà a limiti lontanissimi, dominando Parigi, le sue alture e gran parte del dipartimento.

Checchè ne sia dell'esecuzione di questi disegni, essi dimostrano grande arditezza ed abilità.

Una torre di questo genere sarebbe una meraviglia nell'arte del costrurre.

Ma varrà egli la spesa di innalzare così alto edificio per quanto esso si creda possa servire alla scienza ed all'igiene? Si dimostri pure con questo che nulla è capace di arrestare l'ardire e l'intelligenza degli ingegneri moderni; ma i milioni che vi si sprecheranno saranno più d'una volta conteggiati dai poveri della metropoli francese.

Ing. A. Buffa.

È orribile!

Abbiamo già accennato che il trasporto del cadavere della madre di Luisa Michel, fatto lunedì a Parigi, diede luogo ad una *dimostrazione di radicali. Dai* giornali parigini rileviamo un orribile episodio di quel trasporto.

Il corteo radicale essendosi scontrato con un funerale, cioè col religioso accompagnamento di un morto cristianamente, venne preso da furore satanico come accade agli arrabbiati nemici della religione, *ove ne vedano qualche* atto devoto. La rabbia di quei radicali non conobbe confine e si sfogò con grido orribile di *Abbasso Dio!* E dietro a questo venne un diluvio di imprecazioni, di bestemmie, di maledizioni.

All'inferno i dannati non fanno altrimenti. La loro morta vita, cioè la loro esistenza *eterna durata* in *opposizione* a quel bene supremo per cui godere erano stati creati, non conosce più un solo alito di amore; è odio, odio cieco, furibondo, bestiale, satanico. Quegli accompagnatori del cadavere della Michel precorsero la infernale esistenza, che si vanno preparando, e orrendamente bestemmiarono e maledirono Iddio. Non potevano essere più bestiali.

Questi esseri, che hanno tuttavia forma umana e sono demoni, ci mettono raccapriccio, orrore, spavento. Ma non ce ne mette meno la società, giunta a tanto estremo di corruzione da non ravvisare più la enormezza di siffatti delitti, sì che li lascia impuniti.

Governo e Parlamento

Drawback

E' *in corso* il decreto reale con cui è concesso il Drawback per il sale impiegato nella fabbricazione dei formaggi di Tenda *e dello stracchino di Milano, designati* all'esportazione nella seguente misura: per il *Gruyère*, lire 2,20 il quintale; per gli altri *formaggi* di Tenda, lire 1,20 il quintale, e lire 1,20 al quintale per lo stracchino di Milano.

— E' pure in corso di firma il regio decreto con cui è stabilito, in via di esperimento per un anno, che il citrato di magnesia effervescente che si esporta all'estero sia annoverato fra i prodotti ammessi alla restituzione del dazio, in ragione dello zucchero impiegato; che sia commisurata tale restituzione alla quantità di zucchero di canna (saccarostio), risultante dall'analisi chimica; che per il procedimento si seguano le stesse norme, già ammesse nella applicazione del Drawback rispetto al latte *condensato*, e che la concessione non solo s'intenda limitata a un anno in via di esperimento, ma subordinata eziandio alla condizione del libero accesso nelle fabbriche agli agenti della finanza, allo scopo di accertare che realmente s'impieghi zucchero e la quantità di esso.

Per le costruzioni ferroviarie

L'on. Magliani, per mettere a disposizione del Ministro dei lavori pubblici il capitale di 64 milioni, occorrente alle costruzioni ferroviarie nel 1885, ha calcolato di dover creare una rendita di L. 3,298.970, con decorrenza, per un milione e mezzo, dal 1.o luglio 1885, e per il rimanente dal 1.o gennaio 1886.

Fra il Tesoro e la Casa Reale

L'on. Magliani proporrà che nel bilancio 1885-86, per il Ministero del Tesoro, si iscrivano L. 60 mila, da restituirsi alla Casa Reale, che anticipò una uguale somma agli eredi dell'ex duca di Modena, come corrispettivo di una serie di arazzi dei quali non fu fatta la restituzione, secondo il protocollo 28 giugno 1868, fra l'Italia e l'Impero Austro-Ungarico.

Le pensioni

Al Ministero delle Finanze si ritiene che nel bilancio 1885-86 potrà aversi una minore spesa di quasi 4 milioni e mezzo, nel ramo delle pensioni vecchie, comparativamente all'esercizio in corso.

Sarà chiesto quindi al Parlamento un assegno di lire 44,895,195,86.

Nelle pensioni nuove si prevede, al contrario, che occorrerà un aumento superiore ai 3 milioni; e perciò sarà iscritta la somma di 17,988,442,31 lire.

L'Italia nel Mar Rosso

Il *Diritto* conferma che il battaglione che verrà mandato ad Assab sarà di bersaglieri. Non crede però che possa partire entro la settimana. Loda la scelta dell'arma.

La *Rassegna* dice:

« Oltre il battaglione di bersaglieri partiranno per Assab una compagnia di artiglieria con sei pezzi ed un plotone del genio. Comanderebbe queste truppe il colonnello di Stato maggiore, Tancredi Saletta.

Il *Fanfulla* dice:

« La partenza da Napoli della spedizione per Assab avrà luogo il giorno 16 corrente. »

L'*Esercito* ritiene probabile la formazione di una nuova divisione navale nel Mar Rosso.

Altre informazioni assicurano che la spedizione nel mar Rosso si comporrà non già di un solo, ma di 4 battaglioni di *bersaglieri*, d'*uno squadrone di* cavalleria e di una batteria d'artiglieria. Si aggiunge che ci vollero molti sforzi a concretarla, *perchè Brin si opponeva all'invio* di altre navi, e Ricotti non voleva dare i soldati.

Superate le opposizioni si deliberò di *sospendere la spedizione al Congo*; in conseguenza le navi *Garibaldi* e *Amerigo Vespucci* invece di andar nell'Africa occidentale *serviranno al trasporto della spedizione* nel mar Rosso.

La spedizione avrebbe realmente l'obiettivo di vendicare la morte di Bianchi e compagni ma dovrebbe condurre alla occupazione definitiva di qualche altra parte del mar *Rosso*.

L'obiettivo finale si precisa ora così:

Impadronirsi di parecchi Sultani del territorio lungo la costa del mar Rosso, dominanti il tratto di paese fra la spiaggia e il confine abissino, che sono autori di tutti gli assassinî commessi sui viaggiatori italiani; punirli, spossessarli e piantarvi in modo permanente la bandiera italiana.

I comandanti le forze di terra e di mare avranno istruzioni suggellate, con ordine di aprirle soltanto in alto mare.

Pare che Cecchi invece di partire pel Congo, avrà una missione nell'Africa Orientale.

Le deliberazioni del governo furono inspirate in gran parte anzi dai suoi consigli e relazioni.

Nelle frequenti conferenze avute coi ministri, egli indicò le cause vere e frequenti degli assassinî dei *viaggiatori italiani*, e la ragione per cui nessuna carovana spedita dall'interno ad Assab arrivi a destinazione.

Circa l'esito finale di questa avventura in cui si mette l'Italia corrono altre voci. Comunque è certo che un semplice sbarco ad Assab è inverosimile, e non avrebbe scopo se non fosse concertato con una successiva azione. Tutti però ammettono che l'Italia agisce d'accordo coll'Inghilterra la quale spingendo l'Italia all'azione tende ad assicurarsi l'aiuto ufficiale delle truppe italiane nell'alto Egitto.

Il valore del naviglio

Dai calcoli che ha fatti il Ministero della marina, sul valore del naviglio di guerra, dedotti gli armamenti, risulta che tutte le nostre navi militari valgono non meno di 176 milioni.

ITALIA

Genova — La Questura è irritata contro la stampa genovese perchè svelò, secondo lei, prima del tempo opportuno, l'esistenza di un'associazione di falsari, rendendo così più difficile il buon esito dell'operazione di polizia.

Corre voce che in seguito a ciò, sorgeranno gravi scandali.

A questo proposito il *Movimento* dice sapere dell'arresto di un parrucchiere, certo Mantinenti, ma non ne parlò per non intralciare le operazioni della Questura.

Soggiunge che la Questura non seppe tenere il segreto e che ora si parla di trenta o quaranta arresti, di una vasta associazione di malfattori, di fabbricatori di carte-valori false, di complicazioni d'interessi internazionali; che si parla di due o tre suicidi di arrestati, avvenuti nelle carceri di Sant'Andrea.

Il *Movimento* dice ancora che, sebbene non possa dire chiaramente tutto quanto sa, può assicurare però che il numero degli arresti non è tanto favoloso quanto si dice ma che è vero il suicidio di uno degli arrestati, avvenuto sabato scorso nelle carceri; il suicida si era segata la gola con un ferro tolto dalla finestra ed affilato sopra una pietra. Fra gli arrestati vi è anche una donna.

Il *Movimento* aggiunge di non voler arrischiare con notizie particolari, di rompere qualche filo alla Questura, perchè potrebbe anche darsi tutto si risolvesse in una colossale bolla di sapone.

— Ieri — scrive il *Movimento* di Genova — radunavasi la Giunta Municipale, per provvedere ai mezzi di scongiurare il minacciato pericolo al nostro commercio di transito. Essa ha deliberato di inviare un *memorandum* al Governo nel quale sia particolareggiatamente esposto il danno che proverrebbe alla nostra città non solo, ma alla ricchezza nazionale, quando il governo germanico preferisse al nostro porto quello di Trieste.

Il sindaco dava a un'apposita commissione l'incarico di redigere il *memorandum*.

Torino — Un lutto per l'arte tipografica. Giulio Speirani il più vecchio tipografo di Torino, è morto *ieri*, lasciando desolati i figli che sulle orme di lui conducono la rinomata tipografia che porta il loro nome.

Giulio Speirani nella sua lunga carriera onorò l'arte, amandola e coltivandola, senza stampare mai *cose cattive*.

Era modello d'onestà e di mitezze. Lascia ai degni figli bel retaggio d'esempi.

Venezia — Sabato la popolazione di Malamocco per solito tranquillissima, protestò rumorosamente contro il municipio perchè ordinò la vaccinazione nelle scuole.

I più turbolenti atterrarono la porta della scuola, invasero i locali, e ne trassero a forza i fanciulli e le fanciulle.

Ne avvenne alcuna disgrazia.

Milano — Chi non ricorda il *signor* Giorio, l'autore dei *Ricordi di questura* pei quali ebbe una grave condanna di carcere e di multe.

Il Giorio, per non iscontare la condanna, fuggì all'estero, e taluni dissero che s'era fatto frate, poi che s'era suicidato. Tutte fole.

Ora apprendiamo dai giornali milanesi che il Giorio è rientrato nello Stato, si costitui al prefetto di Verona il quale lo fece tradurre a Milano dove venne rinchiuso al cellulare.

ESTERO

Germania

Dalle provincie renane della Prussia si annunciano nuovi conflitti fra l'autorità politica ecclesiastica. Alcuni sacerdoti, muniti del decreto di dispensa, concesso a loro dal ministro dei culti von Gossler, avevano assunto l'amministrazione provvisoria di parrocchie, alle quali le leggi di maggio avevano *tolto i capi*. Pochi giorni dopo che eglino avevano impreso il loro ufficio, un'ordinanza del presidente la provincia di Colonia proibiva loro di esercitare qualsiasi funzione ecclesiastica e particolarmente di dare il battesimo, amministrare i sacramenti, di udire la confessione, di spiegare il Vangelo, e di seppellire i morti.

La popolazione ne è esasperata, e minaccia di ribellarsi, qualora l'ordinanza dovesse venire eseguita.

— Sulla questione della nomina di un successore all'esiliato cardinale Ledochowski nella sede arcivescovile di Posen, il *Kurjer Ponznaski* scrive: Noi polacchi aspettiamo ad animo tranquillo le decisioni del Sommo Pontefice: poichè noi siamo non soltanto sicuri che Leone XIII ha chiuso nel suo cuore la Polonia e i polacchi, ma benanco che egli non farà mercato della coscienza del popolo e non sacrificherà per un utile passeggiero, un milione di polacchi ai capricci o agli arbitrî di un vescovo germanizzatore voluto dal gran cancelliere. Simili proposte il governo prussiano potrebbe farle al patriarca di Costantinopoli ma non al capo della Chiesa cattolica.

Serbia

Sono scomparsi dei brillanti per un valore di 40 mila franchi che il Re Milano aveva fatto comprare in Austria per fare un dono alla regina Natalia in occasione del Capo d'Anno.

La scomparsa è posteriore alla consegna fatta del pacco a Semlino dalle poste ungheresi. Cinque impiegati postali furono arrestati.

Spagna

Si calcola che i danni materiali prodotti ad Albama dal terremoto raggiungono la cifra di 30 milioni di franchi; 1462 case vennero distrutte; vi furono 700 morti e 600 feriti. Diciotto mila abitanti sono ancora accampati fuori della città. Il totale delle case distrutte nelle varie città colpite dal terremoto calcolasi a 2500. Ieri l'altro sera a Malaga ed a Granata vi furono nuove scosse violente.

Francia

Mercoledì alle 11 negli uffici del *Cri du Peuple* in via Richelieu, presso il *Boulevard des Italiens*, avvenne un dramma spaventevole.

I fratelli Ballorich, uno dei quali ufficiale di polizia e l'altro commissario di polizia a Saint-Ouen, la cui madre venne di recente assassinata da giovani malandrini nel sobborgo di Grenelle, si presentarono nella redazione di quel giornale.

Erano agitatissimi: essi gridavano: *Vallés, Vallés!* (Giulio Vallés ex-membro della Comune è il direttore del giornale).

Il primo di essi che indossava l'uniforme, aveva la spada sguainata e la rivoltella in pugno.

Essi si azzuffarono ferocemente coi redattori e coi compositori.

Si spararono parecchi colpi: l'ufficiale di polizia ricevette tre palle in corpo ed ora è moribondo.

Il redattori Guercy ebbe un colpo di spada, due compositori rimasero contusi.

I redattori del *Cri du Peuple* affermano di avere sparato solamente in istato di legittima difesa. *L'*ufficiale di polizia ricevette una palla vicino al cuore, una nella schiena ed una nella coscia. Le guardie lo trasportarono all'ospedale.

Venne arrestato Guercy il feritore, quantunque fosse anch'egli ferito.

Sul pugnale che gli agenti sequestrarono ad uno dei fratelli, erano scritte queste parole: *Vendetta! Morte!*

Cose di Casa e Varietà

Calunnie contro un Vescovo. I giornali liberali quando possono menare la lingua contro un prete o un Vescovo paiono felici.

Ora fan girare la storiella di *un Vescovo nemico dell'elettricità*. E narrano che a Castellamare Stabia un chierico, certo Paolino Conte, pativa di malattia nervosa e ne fu guarito dal dottor Catello Fusco, dicono, per mezzo della elettricità. Poi soggiungono: « *Pare* che il Vescovo credesse l'opera del Fusco, opera diabolica, d'onde una guerra sorda mossa dalla Curia al dottore. »

Quel *pare* vale un perù: *ma vale* ancora meglio la faccia tosta colla quale si vuol far credere che un Vescovo scambi l'elettricità per un'opera diabolica. Certe sciompiaggini sono proprio ridicole.

Se il dottore non usa nelle sue cure che l'elettricità, non avrà mai molestia di sorta da parte de' Vescovi, e lo dimostra il fatto che l'elettricità è omai generalmente usata dalla medicina e nessun Vescovo di questo muove lamento. Se poi invece della elettricità il dottor Fusco adopera il così detto magnetismo, o mesmerismo, o sonnambulismo, allora si fa manifesto che i giornali liberali sono ignoranti se scambiano ingenuamente queste cure coll'elettricità ovvero se di mala fede colla elettricità ad arte le confondono.

Aspettando che i giornali liberali invece *di un pare* ci narrino distesamente e con precisione ciò che Mgr Vescovo di Castellamare ha detto e fatto, per ora ci contentiamo di constatare che essi fanno delle insinuazioni odiose ed infondate a carico di quel Prelato.

Ciò che è vero si è che la cura del Fusco diede occasione ad una polemica. Il Fusco scrisse un opuscolo; a questo se ne contrappose un altro; corsero lettere anonime. Pare che gli animi si scaldassero poichè, se è vero quanto narra l'*Amico del popolo* di Castellamare, il Conte una delle passate sere venne aggredito: egli si difese e fortunatamente scampò da un colpo di revolver e da una stilettata.

Che la giustizia faccia il suo dovere e si vedrà chi siano i veri colpevoli.

Quello che fin d'ora è certo per tutta la gente che non ha smarrito il buon senso, si è che non c'è un vescovo cattolico che sia nemico della elettricità.

All'Ospitale si ebbe un nuovo caso di vaiuolo.

Onorificenza. Il nostro Sindaco co. Luigi De Puppi fu nominato Ufficiale della Corona d'Italia.

A nuovo vicario della Metropolitana in surrogazione del R.mo Mons. L. Zucco nominato canonico penitenziere, venne eletto dal Capitolo metropolitano il M. R. D. Valentino Rizzi, già pro-vicario.

Vaccinazione dei militari e coscritti. Con circolare emanata dall'autorità militare venne *disposto che la truppa* del nostro presidio venga di nuovo soggettata alla vaccinazione. Eguale disposizione venne data pei coscritti che in questi giorni vengono arruolati. In conseguenza la loro partenza che era fissata al 19 corr. avverrà invece alla fine del mese.

Ferimento involontario. Certo Stefanutti Pietro d'anni 12 di Trasaghis *trovandosi* l'altro giorno nella località detta Prato Presis venne colpito alla testa da un sasso e riportò *ferita giudicata mortale*. Quel sasso fatale era caduto dalla china per una grave imprudenza di Papin Giacomo, il quale trovandosi sul monte sovrastante l'avea fatto sunnovere con un legno.

Navigazione italiana. Si annunzia, che, or che è entrato in vigore il trattato di commercio colla Spagna, stato pubblicato martedì dalla *Gazzetta Ufficiale*, la Società generale di navigazione istituirà una nuova linea con Barcellona e altri porti iberici.

I vini italiani. Secondo le statistiche francesi l'importazione dei vini italiani in Francia salì, nei primi undici mesi del 1884, a 2,083,000 ettolitri, contro 1,773,000 ettolitri nel periodo corrispondente dell'anno 1883.

Decreto del Santo Uffizio sulla Craniotomia. Il *Moniteur de Rome* pubblica il testo di una decisione importantissima emanata nel mese di maggio anno u. s. dal Santo Uffizio sulla delicata questione della *Craniotomia*. Trattavasi di sapere se, nel caso di una madre la quale non potesse mettere in luce il suo bambino e che quindi fosse esposta a morire con esso, sarebbe permesso, nell'*intento di salvare almeno la prima*, di sacrificare il secondo, tagliandolo ed estraendolo a pezzi. Il pro e il contro furono egualmente sostenuti a Roma da uomini di scienza profonda. Il R. P. Eschbach superiore del Seminario francese, in parecchi libri ed articoli di Riviste pubblicati su questo punto, ha sostenuto valorosamente che questa operazione chirurgica è contraria alla legge del decalogo e non potrebbe giammai essere permessa anche a rischio di lasciar morire e la madre e il bambino. Mons. Pennacchi rettore del Seminario delle Missioni, affermò e difese la opinione contraria, negli *Atti della Santa Sede*.

Ora il Santo Uffizio ha dato ragione al Superiore del Seminario francese, rispondendo a un dubbio posto dall'Em.mo cardinale arcivescovo di Lione. Ecco il testo di questo grave documento.

Eminentissime et Reverendissime Domine,

Eminentissimi PP. mecum Inquisitores Generales in Congregatione generali habita Feria IV, die 28 labentis Maii, ad examen revocarunt dubbium ab Eminentia tua propositum « **An tuto** *doceri possit in scholis catholicis licitam esse operationem chirurgicam qua* **Cranotomiam** *appellant, quando scilicet ea omissa mater et filius perituri sint, ea e contra admissa, salvanda sit mater, infante pereunte?* » Ac omnibus diu et mature perpensis, habita quoque ratione eorum quae hac in re a peritis catholicis viris *conscripta, ac ab Eminentia tua huic* Congregationi transmissa sunt, respondendum esse duxerunt: **Tuto doceri non posse.**

Quam responsionem cum SS. D. N. in audentia ejusdem Feriae ac Diei plene confirmaverit, Eminentiae tuae communico, tuasque manus humillime deosculor.

Romae, 21 mai 1884.

humillimus et addictissimus servus verus
R. CARD. MONACO.

Eminentissimo Archiepiscopo Lugdunensi.

Le avventure del « Matteo Bruzzo » raccontate da un friulano reduce a Pianosa. Ci viene gentilmente comunicata copia di una lettera scritta da un friulano reduce a Pianosa sul *Matteo Bruzzo*. Ci affrettiamo a pubblicarla:

« Il piroscafo *Matteo Bruzzo* lasciava Genova diretto per Montevideo il 3 ottobre 1884. Era carico di più che 1300 passeggeri-trasmigranti coi relativi bagagli.

Il mare fu buono, onde si arrivava a Montevideo il 30 dello stesso mese, però con otto passeggieri di meno; sei bambini, un giovane diciottenne e una donna.

« A Montevideo ci dissero che *i* posti sono chiusi per le provenienze italiane. Si aspettò undici giorni ancorati in alto mare, sperando che ammettendoci ad una debita quarantena ci avrebbero poi lasciato toccare la sospirata terra. Ma inutilmente. Ci intimarono di lasciare ogni speranza e di ritornarci in Italia o almeno fino a Riojaneiro.

« Questa fu straziante novella per noi. Il capitano fatta provvista di carbone veleggiò per Riojaneiro; ma il malcontento crebbe e degenerò in quasi disperazione. Molti si sentirono male, tanto che prima le donne poi gli uomini cominciarono a morire, e ne morirono altri 19 (*diciannove*) Tanto il morale potè sul fisico! — Si moriva di vomito e diarrea, non so se questo fosse colera.

« Si sperava che almeno a Riojaneiro ci si facesse grazia, ma fu vana speranza. Appena ci avvicinammo al posto, con tre colpi di cannone ci avvertirono di allontanarci....

« Il capitano domandò provviste allora, ed essi c'intimarono di andarci a provvedere in Italia. Il capitano replicò dicendo che gli dessero almeno carbone ed acqua altrimenti non avrebbe potuto muoversi di lì. Ci concessero di andarci a provvedere all'isola Grande, e noi andammo.

« Ma anche qui dovemmo caricare alla presto quel poco che potemmo, e riprendere la strada per S. Vincenzo, perchè ci minacciavano di sfondarci il bastimento colle cannonate!

« Addio America, sospiro di tanti anni! tu che ci dovevi essere la terra di latte e miele ora non ci hai ricolmati che di tristezza!... Se a questo costo avessero provato il tuo acquisto i nostri fratelli che prima vennero a coltivarti, non so quanti li avrebbero seguiti!... — Abbiamo lasciato il nostro Bel Paese avvidi di miglior fato e di miglior fortuna, ora ce ne torniamo per spogliarci forse anche di quel poco che avevamo racimolato privandoci dei nostri piccoli averi.

« Arrivati a S. Vincenzo ci fecero nuove provviste, e nuove ancora allo stretto di Gibilterra. Quindi si venne diretti a Pianosa.

Ma a Pianosa non avevano ricevuti ordini in proposito, e ci mandarono a Santo Stefano per il *placet*. Qui l'avemmo onde tornammo a Pianosa per sbarcare.

« Era il 17 dicembre 1884 e si toccava terra dopo 75 giorni di mare!

« Oh, come quella terra che prima nella sua integrità pareva angusta a tenerci ora in microscopica porzione pare più che sufficiente!...

« *Furono* a riceverci una compagnia di galeotti, che pure dobbiamo dirla *buona* gente, perchè ci trattarono e ci trattano come *fratelli*, e si che da noi non hanno speranza di conforto. Se l'abbiano da Dio!

« E ci hanno bruciati i letti usati o quelli di piume anche non usati. Ci spetta un mese di quarantena e se poi andremo in America direttamente non sappiamo. Mezzi di rimpatriare certo non ne abbiamo. Io che scesi a Genova con 17 lire, ora non ne tengo che 4!

« Però non abbiamo patito mai la fame, così il cielo ci provvedesse per sempre. E con que' 27 pare si sia saldato il contingente colla morte.

« O voi che avete mezzi di campare la vita nei vostri paesi, non vi lasciate adescare dalla speranza di miglior fortuna in altri siti!..

Un friulano.

Diario Sacro

Sabato 10 Dicembre — S. Agatone Pp.

TELEGRAMMI

Madrid 8 — Gli abitanti di Guevejor abbandonarono le loro case. Questo villaggio, in seguito a un movimento continuo, discende verso la vallata. Un enorme blocco cadde in mare presso Nerja. Si è udito un boato sotterraneo spaventevole. Una nave fu quasi schiacciata.

Madrid 8 — A Cartama (provincia di Malaga) in seguito alle scosse di terremoto 14 case sono crollate e 60 screpolate; gli abitanti sono fuggiti nei campi.

A Trigliana e Nerja avvennero consimili disgrazie.

A Canillas 376 case furono distrutte, 208 rese inabitabili.

Ad Arenasdebrey 163 morti, 350 feriti; 583 case comprese le chiese distrutte. Un vecchio perdette sette figli. La città viene disinfettata causa le emanazioni dei cadaveri.

Le scosse stanotte continuarono a Velez.

Parigi 8 — L'*Havas* ha da Tangeri: La popolazione israelita di Demnat, perseguitata dalle autorità marocchine, è minacciata di massacro generale. I delegati della comunità scannarono un montone presso la legazione francese come segno di pericolo. Ordegna promise d'intercedere.

NOTIZIE DI BORSA

9 gennaio 1885

Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1884	da L. 97.50	a L.	97.60
id. id. 1 genn. 1884	da L. 95.33	a L.	95.43
Rend. austr in carta	da F. 83.50	a L.	82.60
id in argento	da F. 83.50	a L	83.80
Fior. eff.	da L. 206.—	a L.	206.50
Banconote austr.	da L. 205.—	a L.	205.50

Moro Carlo *gerente responsabile*

LE INSERZIONI per l'italia e per l'estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

ALLA LIBRERIA DEL PATRONATO

(UDINE) — Via Gorghi N. 28 — (UDINE)

C LINO P. CESARE. — Considerazioni fa igliari e morali per tutto il tempo de l'anno. L'opera intera divisa in 12 volumi di circa 300 pagine l'uno L. 18,—.

SAC. GIO. MARIA TELONI. Un Segreto per utilizzare il lavoro o l'arte di semi pre goder nel lavoro. Due volumi in 8° l'uno di p. 240 e l'altro di pag. 260 con elegante copertina, che dovrebbero esser sparsi diffusamente fra il popolo e specialmente fra gli agricoltori ed operai, operaie ed artigiane essendo appunto per essi in particolar modo dedicati. I due volumi furono anche degnati di una speciale raccomandazione da S. E. Mons. Andrea Casasola Arcivescovo di Udine. — Per ciascun volume Cent. 60.

RELAZIONE STORICA DEL PELLEGRINAGGIO NAZIONALE A ROMA nell'ottobre del 1881. Prezzo L. 1,00. Per una commissione di 6 copie se ne pagano 5, cioè si avranno copie 6 spendendo soltanto L. 5,—.

LEONIS XIII. — Carmina, II ediz. L. 10.

TRE INNI DI S. SANTITÀ LEONE XIII con versione italiana del prof. Geremia Brunelli. Elegantissimo volumetto in carattere diamante L. 1.—.

ORAZIONE LAUDATORIA DI MONS. JACOPO BARTOLOMEO TOMADINI per Mons. Pietro Bernardis, letta nel Duomo di Cividale del Friuli il 21 Febbraio 1883, con appendice e documenti Pontifici relativi alla musica sacra, e con somigliantissimo ritratto in litografia, accuratissimo lavoro del valente artista signor Milanopulo. L. 1

NUOVA RACCOLTA DI CASI CHE NON SONO CASI. Un volumetto di pag. 176 cent. 35. Chi acquista 12 copie avrà la tredicesima gratis.

LE CONGREGAZIONI RELIGIOSE ED I NOSTRI TEMPI per Nicolò Prodomo. Cent. 30.

IL B. ODORICO DA PORDENONE. Cenni storici. Elegante opuscolo con bel ritratto del prof. Milanopulo. Cent. 50.

CIRO DI VARMO-PERS. Memorie biografiche letterarie di Domenico Pancini. Bellissimo volumetto su buona carta con Ilustrazioni. L. 2.

IMPRESSIONI D'UNA GITA ALLA GROTTA D'ADELSBERG. Memorie di Domenico Pancini. Cent. 50.

CENNI STORICI SULL'ANTICO SANTUARIO DELLA MADONNA DEL MONTE sopra Cividale del Friuli, per Luigi-Pietro Costantini Miss. Ap. Cividalese. Cent. 30.

ATTI DEL MARTIRIO DI S. BONIFACIO volgarizzati dal greco ed annotati dal sc. Marco Belli Baccelliere in filosofia e ettere. C. 50.

ENCICLICA di S. S. Leone XIII sul matrimonio. Testo latino versione italiana L. 0,35.

INDIRIZZO letto da S. Em. il Patriarca di Venezia, e discorso di Leone XIII in occasione del pellegrinaggio nazionale a Roma. Al cento L. 2.

PAROLE SULLA VITA DI D. G. BATTA GALLERIO Parr. di Vendoglio, lette in quella Chiesa parrocchiale il trigesimo della sua morte. Cent. 35

DISCORSO DI MONS. CAPPELLARI vescovo di Cirene ai pellegrini accorsi il 13 giugno 1882 al Santuario di Gemona. Cent. 5, L. 10 al cento.

LA VERITÀ CATTOLICA DI FRONTE AI MODERNI ERRORI del Can. Giovanni Reder, Decano della diocesi di Concordia, dedicata ai Comitati Parrocchiali. L. 2.

CENNI E PENSIERI SULLA LATTERIA SOCIALE D'ILLEGIO per P. G. B. Piemonte. Cent. 50.

L'ANIMA UMANA. Quattro curiose domande del P. Vincenzo De Paoli Thuille. Cent. 10.

L'INFERNO per Mons. De Segur. Un volumetto di pag. 200, cent. 35.

SALTERIO MARIANO di S. Bonaventura dottore serafico Cardinale di S. Chiesa e vescovo di Albano. Versione libera di Biagio Canonico Fedrigo. Bellissimo volume su buona carta in bei caratteri. L. 2

MAZZOLINO di massime e ricordi offerto al popolo del sac. G. M. T. Cent. 20.

APPELLO AL CLERO per la santificazione speciale del sesso maschile del P. B. Valuy d. C. d. G. Traduzione dal francese di Sua Eccellenza Monsignor Pietro Rota arcivescovo di Cartagine e Canonico Vaticano. Cent. 40.

LA CIVILTÀ CATTOLICA NEI TEMPI PRESENTI. Opera dedicata alla gioventù studiosa dal P. Vincenzo M. Gasdia. L. 3.

RISPOSTA CONFUTATIVA ALL'AUTOBIOGRAFIA DI ENRICO DI CAMPELLO per Arturo Storni. L. 1,50.

IL MATRIMONIO CRISTIANO. Operetta morale-religiosa di Gian-Francesco-Zulian prete veneziano. L. 1,50.

A CHI CREDE ED A CHI NON CREDE i miracoli (seconda edizione) Cent. 10. Per copie 100 L. 7.

STORIA BIBLICA ILLUSTRATA ossia la Storia sacra del vecchio e del nuovo testamento adorna di bellissime vignette, tradotta da D. Carlo Ignazio Franzioli ad uso delle scuole italiane; opera accolta con benevolenza da S. Santità Leone XIII e approvata da molti Arcivescovi e Vescovi. — Legata in cartone con dorso in tela L. 1,15, in tutta tela inglese con placca e taglio oro per Premi L. 2,50. Sconto a chi ne acquista in più di 12 copie.

LA VITA DI MARIA SANTISSIMA proposta in esempio alle giovinette da un sacerdote della Congregazione delle Missioni. Cent. 80.

COMPENDIO DELLA VITA DI S. ANTONIO DI PADOVA dell'Ordine dei Minori, con appendice di novene e della divozione dei martedì, per cura di un Sacerdote dello stesso Ordine. — Opuscoletto di pag. 64 cent. 10. Per 100 copie L. 9.

VITA DEL VEN. INNOCENZO DA CHIUSA, laico professo dei Minori Riformati scritta dal P. Anton-Maria da Vicenza L. 0,70.

VITA DI S. GIOVANNI GUALBERTO fondatore dei monaci eremitani di Vallombrosa, per M. Aniceto Ferrante. L. 1,40.

L'ITALIA AI PIEDI DI LEONE XIII PONTEFICE E RE. Cent 50.

ANNUARIO ECCLESIASTICO della città ed arcidiocesi di Udine per l'anno 1882 (ultimo stampato) L. 1.

MESSALE ROMANO. Edizione Emiliana di Venezia con tutte le aggiunte, in legatura di lusso e comune.

MESSALI per messa da morto L. 4.

MASSIME ETERNE di S. Alfonso Maria dei Liguori — Elegante volumett di pag. 472 cent. 20; legato in carta marocchinata cent. 40; con placca in oro cent. 45; mezza pelle cent. 55; con busta cent. 65. con taglio in oro cent. 90; tutta pelle L. 150 e più.

FIORE DI DEVOTE PREGHIERE esercizio del cristiano, di circa pag. 300, stampato con bei tipi grandi a cent. 50; in carta marocchinata cent. 70; con busta cent. 75; mezza pelle cent. 85; con placca in oro L. 1; con taglio in oro L. 1.

LA DOTTRINA CRISTIANA di Mons. Casati ad uso della Diocesi di Udine, con aggiunto Catechismo di altre feste ecclesiastiche, ristampata con autorizzazione ecclesiastica dalla Tipografia del Patronato. Una copia cent. 50; sconto del 30 % a chi ne acquista almeno 20 copie.

APPENDICE PRATICA alla Dottrina cristiana. Cent. 25.

DOTTRINE CRISTIANE. Lis orazions — Il segno de Cros — Cognizion di Dio e il nestri Sa — Ju doi misteris principai de nestre S. Fede — Lis virtus teologals — Il pecciat — Cent 30.

MANUALE degli ascritti al Culto perpetuo del Patriarca S. Giuseppe, Patrono della Chiesa universale opuscolo di pag. 144. Cent. 30.

PREGHIERE per le sette domeniche e per la novena. di S. Giuseppe. Cent. 5.

ITE AD JOSEPH ricordo del mese di S. Giuseppe. Cent. 5.

NOVENA in apparecchio alla festa dell'Assunzione di Maria Santissima. Cent. 25.

NOVENA in preparazione alla festa dell'Immacolata Concezione di Maria S. S. Cent. 25.

NUOVO MESE DI MAGGIO con nuovi esempi. Un volumetto di pag. 240 legato alla bodoniana, cent. 50.

RICORDO DEL MESE MARIANO Cent. 3, al cento L. 2,50.

VISITE AL SS. SACRAMENTO ED A MARIA SS. per ciascun giorno del mese, composto da S. Alfonso M. De Liguori. Cent. 25.

UN FIORE AL CUORE. Ricordo del mese di Maria. Cent. 7.

ANDIAMO AL PADRE. Inviti famigliari a ben recitare l'orazione del Pater noster, per il sac. L. Guanella. L. 0,50.

ANDIAMO AL MONTE DELLA FELICITÀ. Inviti a seguire Gesù sul monte delle beatitudini, per il sac. L. Guanella Cent. 20.

IL MESE SACRO AL SS. NOME DI GESÙ, meditazioni e pratiche proposte da P. M. D. Luigi Marigliano. Cent. 45.

REGOLE per la congregazione delle figlie del S. Cuore di Gesù. Cent. 5 cento L. 4.

IL SACRATISSIMO CUORE DI GESÙ onorato da nove persone, coll'aggiunta della coroncina al medesimo Divin Cuore. Cent. 10

IL MESE DEL S. CUORE DI GESÙ tradotto dal francese in italiano sulla ventesima edizione da Fra F. L. dei Predicatori. L. 0,80.

ESERCIZI SPIRITUALI per le persone religiose, i quali possono essere opportuni anche per secolari. Opera di Mons. Trento. Cent. 20.

BREVE MODO di praticare il santo esercizio della Via Crucis, per il B. Leonardo da Porto Maurizio. Cent. 10.

METODO per recitare con frutto la corona dei sette dolori di Maria SS. Cent. 5

SALMI, ANTIFONE, inni e versicoli che occorrono nei vespri delle solennità e feste di tutto l'anno, coll'aggiunta del vespro dei morti ecc. L. 0,60.

MANUALE E REGOLA del terz'ordine secolare di S. Francesco d'Assisi secondo le recenti disposizioni di S. S. Leone XIII. Volumetto di pag. 240. L. 0,45.

Idem più piccolo, di pag. 64 cent. 15.

LITAINÆ MAJORES ET MINORES cum prec. et orazionibus dicendæ in processione in festa S. Marci Ev. et in feriis rogationum, adjunctis evangeliis aliquot precibus ad certas pustes ex consuetudine dicendes, nec non in benedictione equorum et animalium Cent. 30.

OFFICIO DELLA SETTIMANA SANTA e della ottava di pasqua secondo il rito del messale e del breviario romano, colla dichiarazione delle cerimonie e dei misteri; legato in mezza pelle L. 1,50.

Detto con traduzione Italiana di Mons. Martini L, 1 70

OFFICIUM HEBDOMADAE SANCTAE et octavae paschae, in tutta pelle edizione rosso e nero L. 350,

OFFICIA propria passionis D. M. Jesu Christi, tutta pelle ediz. rosso e nero L. 3,50.

MEDITIAMO LA PASSIONE di Nostro Signore Gesù Cristo. Cent. 10.

DIVOTA MANIERA di visitare i santi sepolcri nel giovedì e venerdì santo con annesse indulgenze. Cent. 10.

AFFETTI davanti al S. S. Sacramento chiuso nel Sepolcro copie 100 L. 2.

VESPERI FESTIVI di tutto l'anno. In mezza pelle L. 1,15.

IL PICCOLO UFFIZIO DELLA BEATA VERGINE MARIA, tutta pelle ediz. rosso e nero L. 3,75.

Detto di gran lusso L. 5,60.

VADE MECUM sacerdotum continens preces ante et post Missam, modum providendi infirmos, nec non multas benedictiorum formulas. In tutta tela ediz. rosso e nero L. 1,65.

LIBRI DI DEVOZIONE d'ogni prezzo e qualità. Da cent. 26 legati con dorso dorato, fino a L, 16.

MODO DI SERVIRE ALLA SS. MESSA ad uso dei fanciulli. Cent. 5.

FIAMME CELESTI, uscenti dalla fornace d'amore il Sacro Cuore di Gesù. Cent. 5

RICORDO DELLA I S. COMUNIONE, elegante foglio in cromotipografia da po formare un quadretto, a Cent. 15 e 20 ogni copia. Sconto a chi ne acquista più doz.

RICORDI per I Comunione d'ogni gener e prezzo.

OFFICIO DEI S. S. CIRILLO E METODIO edizione in carratteri elzeviri formato del Breviario ediz. Marietti e da potersi anche unire al Libello della Diocesi.

COMUNE SANCTORUM per messale: fogli 3; ediz. rosso e nero L. 0,75.

MESSA DEI S. S. CIRILLO E METODIO su carta di filo e stampa rosso e nero C. 10.

CARTE GLORIA in bellissimi caratteri elzeviri con vignette, stampate su buona carta Cent. 25

ORATIONES DIVERSE per messale C. 25

RICORDO PER LE SANTE MISSIONI librettino che serve a tener vivi i buoni propositi fatti durante le Sante Missioni Cent. 5. Per cento copie L. 3,50.

ORAZIONE A N. SIGNORA DEL S. CUORE, al cento L. 2.

SVEGLIARINO per la divota celebrazione della S. Messa e per la divota recita del S. Officio, in bei caratteri rossi e neri Cent. 5

PROMESSE di N. S. Gesù Cristo alla B Margherita M. Alacoque per le persone divote del S. Cuore, elegantissima pagella e quattro faccie a due tirature rosso e nero al cento L 3, al mille L. 25.

OLEOGRAFIE, VIA CRUCIS ecc. di ogni formato, qualità e prezzo, delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

RITRATTO DI S. ECC. MONS. ANDREA CASASOLA in litografia disegnato con perfetta somiglianza dal prof. Milanopulo L. 0,15. Con fondo e contorno L. 0,25.

TUTTI I MODULI PER LE FABBRICERIE, registro cassa, registro entrata, uscita ecc.

CERTIFICATI di cresima, al cento L. 0.80.

CORNICI DI CARTONE della rinomata fabbrica frat. Beinziger, imitazione bellissima delle cornici in legno antico. - Prezzo L. 2,40 la cornici dorate, compresa una bella oleografia — L. 1,80, cent. 60, 55 le cornici uso ebano — Ve ne sono di più piccole, chi servirebbero molto bene come regali di dottrina, al prezzo di L. 1,20 e 0,60 la dozzina

GRANDE DEPOSITO d'immagini di santi in oglio, in gelatina, a pizzo ecc.

QUADRETTI per immagini di santi, ritratti ecc., da cent. 35 la dozzina a cent. 50 l'uno

CROCETTE di osso con vedute dei principal santuari d'Italia, Cent. 20 l'una.

MEDAGLIE d'argento e di ottone; argentate e dorate da ogni prezzo.

CORONE da cent. 85 a L. 1,10 la dozzina

MEDAGLIONI in gesso a cent. 35 l'uno.

CROCIFISSI di varia grandezza, qualità e prezzo.

LAPIS ALLUMINIO d'appendere alla catena dell'orologio — LAPIS di tutti i prezzi e d'ogni qualità — PENNE d'acciaio Perurys-Mitchel-Leonard-Marelli ecc. — PORTAPENNE semplici e ricchissimi in avorio, legno metallo ecc. — POGGIA-PENNE elegantissimi — INCHIOSTRO semplice e copiativo, nero, rosso violetto, bleu, carmin, delle migliori fabbriche nazionali ed estere — INCHIOSTRO DI CHINA — CALAMAI di ogni forma, d'ogni prezzo d'ogni gusto, d'ogni sorta; per tavolo e per tasca —PORTA LIBRI per studenti in tela inglese — RIGHE e RIGHELLI in legno con filettatura metallica, nonchè con impressione della misura metrica — QUADRETTI di legno comuni e fini — METRI da tasca, a molla — COMPASSI d'ogni prezzo — ALBUMS per disegno e per litografie — SOTTOMANI di tela lucida, con fiori, paesaggi, figure ecc. — GOMMA per lapis ed inchiostro — COLLA LIQUIDA per incollare a freddo — NOTES di tela, pelle, ecc. — BIGLIETTI D'AUGURIO in svariatissimo assortimento — CATENE di orologio di filo di Scozia negro, elegantissime e comodissime — NECESSAIRES contenenti tutto l'indispensabile per scrivere — SCATTOLE DI COLORI per bambini e finissime — COPIALETTERE — ETICHETTE gommate — CERALACCA fina per lettere, ed ordinaria per pacchi — CARTA commerciale comune e finissima — ENVELOPPES commerciali ed inglesi a prezzo mitissimo — CARTA da lettere finissima in scattole — CARTA con fregi in rilievo, dorata, colorata a pizzo, per poesie sonetti ecc. — DECALCOMANIE, costruzione utile edilettevole, passatempo pei bambini.

UDINE — TIP. PATRONATO 1884.